Anno XLI — Sabato 21 dicembre 1907 — Conto corrente con la posta — N. 304

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il disastro spaventoso di Palermo

Le vittime e gli scampati all'ospedale

Palermo in lutto — I danni incalcolabili

Nelle sale dello Spasimo

Palermo, 20. — Eccovi altri particolari sulla catastrofe di ieri:

Il maggior numero delle vittime fu ricoverato nelle sale dell'ospedale dello Spasimo.

Fino alle 20 di iersera erano arrivati colà 8 morti e 30 feriti più o meno gravemente.

I morti furono collocati in una sala in fondo al cortile dell'ospedale.

Poco dopo entrò nell'ospedale un gruppo numeroso di signori e signore in preda a viva commozione e desiderosi di sapere notizie sulle vittime del disastro.

Sotto ai loro occhi venne scoperto il cadavere del signor Anacleto Conti impiegato presso le amministrazioni delle Case Gancia e Mazzarini che con 3 suoi amici entrava nella via Lattarini proveniente da piazza S. Anna e giunto presso il luogo del disastro fu percosso dal terribile rombo e travolto sotto le macerie.

Il fratello suo dott. Conti si avvicinò al misero corpo sanguinante e lo baciò mentre gli astanti piangevano.

Quasi tutte le sale dell'ospedale furono invase di feriti.

In ogni letto era una vittima, o uomo, o una donna, o un vecchio o un fanciullo.

I coniugi Li Bassi

Vi era una donna col capo fasciato che teneva fra le braccia un bambino di due anni, egli pure gravemente colpito alla testa.

Nel letto vicino era un uomo dell'apparente età di 30 anni, disteso rigidamente in una impressionante posizione di immobilità. Questi due erano i coniugi Li Bassi artisti drammatici col loro bambino.

Disceso all'albergo di Santa Rosalia, il signor Li Bassi narra che al momento della catastrofe con la moglie ed il piccino si trovava al balcone della piccola cameretta dell'albergo. Ciò che sia accaduto non sa dire perchè da un momento all'altro crollò il balcone trascinandolo nel vuoto.

Un altro figliuolo dei coniugi Li Bassi che dormiva nella camera attigua è scomparso.

Gli sventurati portati a San Saverio

Anche all'ospitale di San Saverio, vennero trasportati numerosi morti e feriti.

L'ospedale in breve assunse un aspetto spaventoso, dapertutto furono collocate, orribilmente mutilate, persone di ogni ceto ed età.

I loro visi sembrávano orrende maschere di sangue.

Le sventurale vittime occuparono tutti i letti dell'ospedale ed ebbero subito le cure necessarie dai medici.

Furono trasportate all'ospedale per mezzo di barelle.

Una folla enorme si accalcava alle porte dell'ospedale. Tutti volevano oltrepassare l'ingresso. Erano persone di ogni condizione, che chiedevano se fra le vittime vi fosse qualcuno dei loro cari.

In uno dei primi letti fu collocato certo Tommaso Raimondi che aveva uno splendido negozio di fronte al luogo dell'esplosione.

Egli grondava sangue da tutte le parti del corpo e si disperava gridando ed invocando i suoi figli.

Raccontò che mentre si trovava nel suo negozio, questo saltò in aria, e non seppe dare maggiori spiegazioni.

Ignora la sorte dei suoi figli mentre all'ospedale fu poi condotta la moglie pur essa gravemente ferita che fu collocata nella camera attigua.

Essa pure racconta che stava allattando un suo bambino quando si sentì sprofondare sotto le macerie.

Il bambino non si sa dove sia stato lanciato.

Il negoziante d'armi

Al nosocomio della Concezione fu portato morto Francesco Aiello proprietario del negozio d'armi di via Lattarini.

Il dott. Trada, medico di guardia, amico della vittima, racconta di aver fatto colazione con lui al ristorante Napoleone.

Ieri sera quando lo condussero all'ospedale non lo riconobbe, tanto era deformato. Fu solo dopo averlo pulito accuratamente che comprese di trovarsi dinanzi al cadavere del povero amico Aiello, che fu tolto dalle macerie dal furiere Giuseppe Regaluto, maestro di scherma nel 3° reggimento alpini il quale estrasse anche due povere donne.

Fra i feriti vi è anche il contabile Spaccio, il quale nulla ricorda del disastro, dicendo che da un momento all'altro si trovò per terra.

In un altra sala fu collocato un bambino gravemente ferito. Aveva la testa orribilmente squarciata. — Non si sa chi sia, e non si può sapere come sia rimasto vittima della catastrofe.

Nella stessa sala furono collocati altri feriti.

Un infermiere mentre stava pietosamente curando i feriti, dovette assistere all'ingresso di due suoi bambini che furono raccolti fra le macerie in grave stato.

Quali le cause dello scoppio

Sulle cause della catastrofe si fanno varie congetture. Chi dice per esempio che siano scoppiate le polveri piriche contenute nei magazzini di deposito della ditta Lamarca Bruisera, che si trova a lato del negozio d'armi dell'Ajello, i cui magazzini andarono distrutti dallo scoppio.

Però tardi si sparse la voce (che è ritenuta la più accredita) che lo scoppio sia accaduto in seguito ad un accidente nella fabbrica di dinamite clandestina, entro il fondaco di Santa Rosalia. Questo versione sarebbe confermata dalle osservazioni di alcuni competenti e di alcuni ufficiali superiori di artiglieria, i quali credono che il disastro sia dovuto all'enorme quantità di polvere pirica addossata nei magazzini.

Il raggio nel quale si svolse l'opera devastatrice dell'esplosione non era superiore ai mille metri.

L'autorità di P. S.

Intanto sull'autorità di P. S. peserà una grave responsabilità per la mancata sorveglianza di quel deposito, tanto più che, secondo quanto si dice, il proprietario aveva subito dei sequestri di dinamite ed avuto dei dispiaceri.

Le devastazioni

I danni prodotti dall'immane disastro sono gravissimi, incalcolabili.

Dall'albergo Cuorleone, composto di 20 stanze rimase incolume soltanto una stanzetta ed un vano più grande nel quale erano riuniti il proprietario la moglie e il figlio.

Essi però poterono mettersi in salvo, per mezzo di una vicina scaletta.

Il proprietario però riportò leggere ferite al capo ed al braccio.

Il vicino albergo di Santa Rosalia è completamente crollato, oltre due piccole fabbriche vicine di proprietà del sig. Gargano.

Crollarono inoltre venti mezzanini di una casa, 4 o cinque vani di un albergo di proprietà del signor Locassio che potè mettersi in salvo, mentre i suoi figli a quanto si dice, rimasero sotto le macerie.

Fino a mezzanotte continuò sul luogo del disastro l'opera assidua di salvataggia.

Un valoroso bersagliere

Da un balcone d'un secondo piano una donna e due bambini chiedevano soccorso; non potevano fuggire perchè le scale erano ostruite dalle macerie e invase dalle fiamme. Il bersagliere Giovanni Portaglio si aggrappò a una fune, giunse sul balcone e riuscì a portare di peso tutti e tre i poveretti in salvo. La folla applaudì il valoroso militare.

La *Tribuna* conferma la voce che lo scoppio si debba ad un incidente accaduto in una fabbrica clandestina che serve anche a deposito di dinamite entro un fondaco di Santa Rosalia.

Infatti il raggio su cui si svolse l'opera devastatrice dell'esplosione supera i mille metri. Questo si ritiene dai competenti non possa essere che l'effetto d'un esplosivo del genere della dinamite.

I morti sono 93

Un telegramma giunto stamane alla *Tribuna* reca che i morti sono 93, ma finora non si conoscono i loro nomi. I feriti sarebbero circa un centinaio.

Alla Camera dei deputati

Il disastro di Palermo

Roma, 20. — Presiedeva Marcora.

Di Scalea domanda se il Sottosegretario possa rispondere alle interrogazioni che sono state presentate intorno al disastro di Palermo.

Facta dice che ieri sera alle 17.30 si verificò un gravissimo scoppio in un negozio di esplodenti. Le notizie più recenti sono le seguenti: 43 morti, e circa 100 feriti.

Finora non fu possibile sapere esattamente le cause del grave disastro, ma confida di poter dare più tardi notizie particolareggiate. Intanto a nome del Governo, sicuro di essere interprete del sentimento di tutta Italia, manda un saluto di solidarietà alla nobile città così duramente colpita.

Il *Presidente*, in nome della Camera italiana, si unisce all'affermazione di solidarietà nel dolore, in cui è oggi immersa la città di Palermo.

Per il personale delle Scuole agrarie

Sanarelli risponde all'on. Ottavi, Poggi e altri che desiderano sapere se voglia presentare un disegno di legge sullo stato giuridico e per il miglioramento economico del personale delle scuole Agrarie, pratiche e speciali. Dichiara che il governo è persuaso della opportunità di massima di pareggiare le condizioni di quegli insegnanti a quelle dei professori delle scuole medie. Un disegno di legge è anzi già compilato, ed ora è sottoposto allo studio dell'amministrazione del Tesoro e confida che presto si potrà presentare alla Camera.

Ottavi rileva le dolorose condizioni degli insegnanti addetti alle scuole pratiche di agricoltura, e che promesse eguali a quella odierna furono già fatte sino dall'anno scorso e non furono mantenute.

Si augura che la questione sia una buona volta risolta.

Il materiale delle ferrovie
Si compra roba vecchia a prezzi nuovi

Dari risponde a un interrogazione dell'on. Cavagnari che desidera sapere se il Governo nel consentire alla amministrazione ferroviaria la provvista a partite private di materiale rotabile per l'importo di 140 milioni abbia sufficientemente ponderati i risultati ottenuti in altri precedenti acquisti. Il Governo ha ponderatamente esaminata la questione sotto ogni aspetto, come era suo dovere, e si meraviglia che l'on. Cavagnari abbia potuto di ciò dubitare.

Cavagnari crede di sapere per notizie che ha ragione di ritenere esatte che il materiale ferroviario acquistato negli Stati Uniti non ha fatto buona prova e che quello acquistato in Inghilterra *era già vecchio e fu pagato presso a poco come quello nuovo e in qualche caso anche di più!*

Invita perciò il Governo ad essere vigile custode dell'interesse del paese.

Dari dice che il materiale comprato in Inghilterra era veramente usato. Il Governo lo sapeva e per questo pagò il materiale il 27 per cento di meno, e soggiunge che quel materiale medesimo ha fatto e fa ottimo servizio.

I danni del terremoto e delle inondazioni

Si discute poi il disegno di legge per riparare ai danni del terremoto e delle inondazioni.

Ancora del disastro

In fine di seduta *Giolitti* da informazioni sui provvedimenti presi dal Governo. Crede inopportune sinora le parole di biasimo all'autorità politica di Palermo.

I deputati siciliani ringraziano.

Il Procuratore Generale chiede il rinvio di don Riva e C. alla Corte d'Assise

Milano, 20. — Come sapete, sui risultati dell'istruttoria per gli scanduli all'Asilo di viale Monza — chiusasi con la nota ordinanza della Camera di Consiglio — deve pronunciarsi la Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello. Essa non potrà tardare ad emettere la sua sentenza oltre i primi giorni del nuovo anno.

Intanto si sa che il sostituto procuratore generale cav. Tunesi ha ieri preso le sue conclusioni in merito. Egli, uniformandosi alla Camera di Consiglio, chiede infatti che la Sezione d'accusa rinvii don Riva, don Longo, la Fumagalli e la Disperati avanti la Corte di Assise per le stesse imputazioni ritenute dall'ordinanza della Camera di Consiglio.

A giorni gli atti pel processo saranno messi a disposizione dei difensori degli arrestati i quali potranno presentare le loro *memorie*. Poscia la Sezione d'accusa deciderà.

Il duello nell'esercito

Un'intervista col min della guerra

Milano, 20. — Il corrispondente romano della *Lombardia* telegrafa:

Le discussioni sollevate dalla nota lettera con la quale il ministro della Guerra, on. Viganò, aderiva al movimento contro il duello suscitato dalla Società antiduellistica italiana, ci hanno deciso a chiedergli qualche schiarimento.

— La sua lettera — abbiamo detto — ha prodotta la migliore impressione nelle coscienze più moderne e da lei si spera molto.

Il gentile generale così ci ha risposto:

— Col massimo piacere ho visto la interrogazione dell'on. Rampoldi, che desiderava sapere che cosa farò o potrò fare per dare forma pratica ai sentimenti anti-duellisti espressi nella mia lettera al marchese Crispolti.

— Giá è un po' il desiderio di tutti quello dell'on. Rampoldi. Che cosa potrà fare lei come capo dell'esercito?

— La risposta non è facile, perchè la soluzione non può essere immediata. Bisogna che l'avversione al duello penetri e si diffonda nella società civile; noi non possiamo che seguire con simpatia il movimento. L'esercito, che, per tradizione, dovrebbe quasi considerarsi come la suprema rocca delle vecchie costumanze, anzichè combatterlo, dovrebbe favorirlo questo movimento.

— Ed allora, perchè nel regolamento che ella ha ritoccato da poco con senso lodevolissimo di modernità, ha lasciato inalterati gli articoli che puniscono chi non si batte?

— Le ho già detto che non possiamo noi per i primi prendere l'iniziativa per l'abolizione del duello, ma non è detto che si punisca chi si batte o no Si puniscono e si puniranno ancora con maggior rigore tutti quelli che si batteranno per futili motivi.

— E, secondo lei, che cosa potrebbe fare la società civile per modificare questi costumi e per levare totalmente il duello anche dall'esercito?

— Io non ho ancora studiata a fondo la questione; ma so che, in paesi più progrediti, al duello si è sostituito l'istituzione del giurì d'onore. Mi è capitato più volte di dover fare parte di qualche giurì, ed in ogni caso le vertenze sono state risolte con soddisfazione generale.

Concludendo nell'esercito si farà di tutto per far diminuire il numero dei duelli, aumentando il rigore disciplinare contro quelli che si batteranno per futili motivi. Nella società civile si dovrebbe difendere l'uso del giurì d'onore, magari con norme legislative, secondo l'esempio dato da qualche parte dell'Europa.

Stia però certo che contro il duello combatterà meglio di tutto l'educazione. Essa modera gli istinti di vendetta, rende più delicato il temperamento e più corretti i modi. »

ISTITUTI DI EMISSIONE

MODIFICAZIONI AL PROGETTO MINISTERIALE

Roma, 19

In seguito alle modificazioni apportate dalla Commissione al progetto di legge « Provvedimenti per gli Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di Banca e di Stato e riduzione di tasse sugli affari » la parte riguardante le tasse sugli affari, l'art. 2, viene così modificato: Le cambiali, gli effetti o recapiti di commercio contemplati dall'art. 3, secondo capoverso, della legge 4 luglio 1897, n. 414 e le fatture accettate con l'obbligo di pagamento a termine sono soggette alla tassa di bollo gradata nelle misure seguenti:

Con scadenza fino a sei mesi, per ogni 100 lire o frazione di 100 lire, centesimi 6; con scadenza oltre i mesi 6 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire, cent. 12.

Per le cambiali fino a 100 lire colla scadenza fino a sei mesi la tassa sarà di centesimi 5, e con scadenza oltre sei mesi di cent 10. Le cambiali in bianco sono soggette alla tassa propria di quelle aventi scadenza superiore a sei mesi. Le quietanze apposte sulle cambiali sono esenti da bollo; ed è abrogato l'ultimo comma dell'art. 4 della legge 4 luglio 1897 n. 14.

Per le cambiali provenienti dall'estero ed assoggettate alla tassa di bollo nei paesi di origine, le tasse di bollo di cui sopra sono ridotte alla metà ». L'art. 3 è così modificato: « La tassa di bollo stabilita per ogni foglio dall'art. 1 n. 45 della legge 4 luglio 1897 per gli originali degli atti di protesto cambiario, è modificata come appresso, se la somma della cambiale non ecced L. 50 L. 0.30; se eccede L. 50 e non L. 100 L. 0.60; se eccede L. 100 e non L. 500 L. 1.40; da L. 500 a L. 2000 L. 2,40; per ogni maggior somma L. 3.60.

Il diritto di nazionalità del Trentino alla Camera

Vienna, 20. — Durante la discussione dell'esercizio provvisorio alla Camera, Lanzerotti, deputato italiano, cristiano-sociale, protestò contro gli sforzi di germanizzare il Trentino e specialmente contro le sovvenzioni date alle Scuole tedesche di quella Regione.

Affermò che il fatto costituisce un'offesa alla nazionlità italiana.

NOTE SCIENTIFICHE

Il centro della Terra abitato?!

Giulio Verne è stato battuto.

La prodigiosa fantasia dell'illustre romanziere non diviene oggi che un pallido riflesso di ben più stupefacente concezione: concezione del tutto americana e che, solo a titolo di curiosità, io riassumo, dalla *Filadelfia Review*, per i miei buoni e pazienti lettori.

Uno scienziato, scrive la rivista, (povera scienza, scrivo io) noto « per le sue ardite investigazioni nel campo della geologia », ha risuscitato ora l'antichissima teoria secondo la quale l'interno della Terra sarebbe abitato.

La possibilità dell'esistenza di un cantuccio abitabile nell'interno del globo terrestre balenò, per la prima volta, alla mente del dott. Leach (così ha nome il *grande scienziato*) quando trovò sulle rive del fiume Hudson un geoide.

Il geoide - com'è noto - è una pietra di forma sferica, solida in apparenza. Però spaccandola si vede che nell'interno essa è vuota ed aperta nelle pareti laterali di piccoli cristalli. Siccome la Terra non sarebbe che un geoide di proporzioni maggiori, il dott. Leach ne dedusse che la stessa legge fisica per cui il piccolo geoide era conformato in quel modo, deve aver agito sulla conformazione della Terra. Fin qui siamo, come si vede, nel campo della logica. Ma il dott. Leach ne esce quando aggiunge che la terra rocciosa (le rocce corrisponderebbero ai cristalli del piccolo geoide) esistente nell'interno della calotta terrestre può esser raggiunta dagli uomini i quali però non ne ritornano più. « Basterebbe — spiega lo scienziato — navigare verso il polo nord o il polo sud. Ad un dato punto — corrispondente al polo fisico — la nave verrebbe inghiottita da una voragine e quindi si troverebbe arenata su una terra convessa, sparsa di rocce e adorna d'una vegetazione lussureggiante » (!!) Se ciò fosse vero, si potrebbe pensare che ai tanti esploratori polari, che non sono mai tornati indietro, sia toccata la sorte d'essere trascinati nell'interno del globo da una misteriosa forza di attrazione.

Ma, data la convinzione con cui il Leach espone queste sue mirabolanti idee, non è il caso di credere ch'egli abbia intenzione di scherzare. Solo possiamo obiettare a questa teoria prima: un fatto semplice quanto evidente, che cioè, nell'interno della Terra la temperatura è così elevata da rendere impossibile qualsiasi vitalità animale o vegetale e, in secondo luogo, che se pur il Leach non ha inteso di scherzare, possiamo ben dargli del pazzo e permetterci di scherzar noi e farci del buon sangue sovra alcune di queste pretese manifestazioni della scienza odierna....

Lumache intelligenti

E che vi sieno degli animali talvolta più intelligenti del cosidetto meraviglioso *homo sapiens*, non v'è lettore io credo, che lo ignori, e tutta una letteratura esiste sulla intelligenza delle formiche, dei ragni, dei cani, ecc.

E la smania di classificare a caso tutti gli esseri animati inferiori a noi (gli animali...) e di porli sotto una data categoria è così tenace in noi che prima di liberarneli passano degli anni e dei secoli.

Egual sorte ebbe la chiocciola: la sua lentezza, la sua pesantezza, l'impenetrabilità del suo aspetto, tutto ha congiurato contro di essa e l'ha fatta ritenere una bestiola stupida. Pure la chiocciola ha qualità che non deve invidiare ad altre bestie, e possiede poi un senso molto acuto di osservazione.

Un mattino di giugno, scrive un redattore del *Temps*, il tempo era bello, il barometro alto, ed io passeggiavo nel mio giardino che confina col fiume. Non tardai ad accorgermi che un che d'insolito accadeva fra la classe ordinariamente pacifica delle chiocciole. Ne uscivano da tutti gli angoli, se ne vedevano da per tutto, e non avrei mai creduto che a me d'intorno ve ne fosse una tal quantità.

Visibilmente, esse si dirigevano verso una mèta, volevano qualche cosa. E subito lo scoprii: tutte quante andavano verso la palizzata che chiudeva il podere e la scalavano fino ad una ventina di centimetri dal sommo: e là giunte, vi si fissavano immobili. Perchè quella manovra singolare? Quale bizzarra fantasia andarsi a fissare così al gran sole, su delle tavole secche, cosa che d'ordinario le chiocciole hanno in orrore? Era qualche nuovo strano rito? Qualche ora dopo ebbi la chiave del mistero: il tempo che si annunziava così bello, improvvisamente si turbò: si scatenò un temporale con una pioggia furiosa; il fiume salì, salì e traboccò: una grande inondazione seguì, che sommerse il giardinetto, ma non oltrepassò il limite al quale si erano fermate le chiocciole sulla palizzata.

Esse ridiscesero appena l'acqua si ritirò, e per rimettersi dalla paura, assaltarono le mie lattughe, rinfrescate dall'acqua, con una concordia ammirabile. Si può quindi concludere che non la stupidità, ma la previdenza più giudiziosa, si può nascondere sotto la più goffa apparenza.

E dovrete anche convenir meco, che lo scienziato di cui sopra, il famoso geologo americano, alla stregua dei fatti, val molto meno di una sola di queste piccole chiocciole.

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA

Il discorso del Sindaco

Ci scrivono in data 20:

Ecco il discorso pronunciato dal sindaco nella seduta dell'altro giorno:

Egregi Consiglieri,

Chiamati dalla fiducia vostra a coprire questa carica, fu nostro primo atto la presentazione di un programma di lavoro dettagliato e preciso, che rispecchiando i pensieri e intendimenti vostri e degli elettori, che ci avevano onorati dei loro suffragi, aveva l'unanime vostra approvazione nella seduta consigliare del 15 dicembre dell'anno decorso. Non era un'esposizione di vuote promesse inappagabili, di riforme ineffettuabili, ma un'esposizione prudente e ponderata di quanto si poteva e soprattutto si doveva fare per il bene del nostro paese.

Non vi ricorderemo oggi la serie di proposte che man mano andammo presentandovi: esse ebbero, si può dire, sempre il consenso unanime della maggioranza vostra e spesso anche della minoranza.

Noteremo soltanto fra le più importanti, l'attuazione della refezione scolastica, il nuovo organico degli impiegati, le riforme nel servizio veterinario, i varii provvedimenti per le scuole comunali, l'acquisto di azioni pel telefono, le pratiche per la ferrovia Latisana-Codroipo, le aggiunte portate al progetto per gli scoli di Latisanotta e infine l'acquisto dell'area pel nuovo fabbricato scolastico, i progetti dei diversi lavori straordinari ed il mutuo relativo colla Cassa di Risparmio.

Ma fin dai primi momenti dovemmo rilevare una riluttanza da parte della G. P. A. ad approvare le vostre deliberazioni. Si adduceva a motivo quasi sempre la maggiore opportunità di rimettere ogni decisione in sede di Bilancio, come ebbe a toccare, fra altro, alle deliberazioni riguardanti il sussidio alla cattedra ambulante, l'acquisto delle azioni del telefono e soprattutto i progetti di lavori straordinari e il mutuo relativo.

D'altro canto un'opposizione sistematica da parte del Consiglio Sanitario trovarono le riforme al servizio veterinario.

Voi ricorderete che al solo scopo di migliorare questo servizio, vi abbiamo proposto e voi avete approvato di sciogliere il Consorzio e nominare un veterinario per il solo nostro Comune colla riserva di permettere, se ciò fosse ritenuto opportuno, l'aggregazione di qualche altro Comune.

Il Consiglio Sanitario ci rifiuta l'approvazione e continua ad imporci un consorzio per noi non obbligatorio. E' inutile che su questo ci fermiamo più oltre e che andiamo ad indagare il motivo di quella deliberazione.

Non si vuole approvare il mutuo; *si approvano i progetti dei lavori, e poi si rimanda tutto in sede di Bilancio*; insistiamo, ma inutilmente.

Veniamo così al mese di dicembre. Preparato il Bilancio, esaminato ed approvato da voi, lo mandiamo alla Prefettura, corredato da allegati e documenti, certi che le vostre deliberazioni avrebbero avuto la tanto attesa approvazione.

Invece la G. P. A. nella seduta del 10 dicembre pubblica una lunga ordinanza e rinvia il Bilancio.

Le motivazione dell'ordinanza, se ad uno sguardo superficiale può sembrare ragionata e seria, appare ad un esame attento invece cavillosa e vacua, e dimostra sopratutto *che la G. P. A. non si è curata neppure di leggere gli Allegati al Bilancio.*

E voi stessi, egregi consiglieri, ne rimarrete persuasi da quanto ora vi esporremo a confutazione di quell'ordinanza.

Senza fermarci sulla prima osservazione, essere cioè una differenza fra la maggiore entrata calcolata in cifra tonda in L. 32.200 e la somma calcolata nel passivo per i lavori straordinari in L. 31.107 poichè basta tener presente che nell'attivo del Bilancio non entra totalmente la somma da mutuarsi di lire 30.000 dovendosi da essa detrarre le spese di contratto e l'importo dovuto alla Cassa di Risparmio per gli interessi e ammortamento del capitale per l'anno 1908, ci intratterremo sulle critiche che la G. P. A. muove agli stanziamenti fatti nel passivo per l'esecuzione dei lavori straordinari progettati e da voi approvati.

Si osserva che la spesa rappresentata dall'art. 72 del Bilancio ed ivi esposta in lire 5000, è indicata nel progetto in sole lire 4696.71 (progetto per gli scoli di Latisanotta approvato nella seduta del 26 aprile scorso) in conto della quale essendo rimaste disponibili lire 1391.70 sui residui passivi a tutto il 1906 ed applicate lire 1832, prezzo dell'affrancazione Pasqualini, non resterebbero da stanziare pel 1908 che lire 1473.01 invece delle esposte lire 5000.

(Il seguito al prossimo numero).

Da CIVIDALE

Il nuovo delegato di P. S. — Per le feste natalizie

Ci scrivono in data 21:

Il nuovo delegato di P. S. a Cividale sarà il signor Goffredo Ettore, ora delegato di prima classe a Pontedera, in provincia di Pisa.

**

Per le feste natalizie avevamo annunciato una serie di trattenimenti serali al Ristori; ma, per cause diverse la Presidenza del teatro dovette sospendere le trattative con la compagnia che doveva venire qui — e gli spettacoli sono così sfumati.

Il giorno di Natale avremo però, la simpatica festicciuola dell'Albero — per i bambini del Giardino Infantile; festa che, indubbiamente avrà, come negli anni passati, esito brillante.

Da S. DANIELE

Per gli scolaretti poveri

Ci scrivono in data 20:

L'appello rivolto al paese in nome ed a vantaggio degli scolaretti poveri, ha trovato una eco simpatica ed affettuosa nel cuore della cittadinanza, che, con islancio spontaneo e generoso ha dato le sue offerte pel nostro Patronato scolastico.

Le gentili signore Anna Arquini Gonano, Carlotta Legranzi e Giuseppina Jogna, con pietoso e delicato pensiero, si assunsero il difficile incarico di raccogliere le offerte del paese; ed il loro cortese e nobile interessamento ottennero un risultato quasi insperato, che sta a testimoniare dei sentimenti filantropici e civili della nostra S. Daniele.

Daremo un altro giorno l'elenco degli offerenti.

Oggi diremo soltanto che la somma finora raccolta sale di L. 416.30.

Alle gentili che si occuparono a prò dei fanciulli bisognosi vada la gratitudine del paese.

Da TRASAGHIS

Prove di smuschiatura

Ci scrivono in data 20:

L'altro giorno nella frazione di Alesso venne fatta una prova di smuschiatura. Tutti gli agricoltori che ad essa assistettero, poterono persuadersi della grande utilità di questa macchina ottima sotto ogni rapporto: lavorazione perfetta e rapida, semplicità, leggerezza, facilità di maneggio. Un prato della superficie di circa 1500 m² fu smuschiato, ripassandovi su due volte collo smuschiatore tirato da un solo cavallo in poco più di mezz'ora.

Da PORDENONE

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 20:

Il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza in seduta straordinaria per la sera di Lunedì 23 corr. ore 20 per trattare i seguenti oggetti:

In seduta pubblica

1. Appalto, a trattativa privata, dei lavori di sistemazione della strada «Vialuz» in Torre.
2. Idem della strada «Viviola» in Roraigrande.
3. Esame del Bilancio Preventivo 1908 dell'Asilo Infantile.
4. Sanatoria per la fornitura dei banchi per le scuole di Borgo Meduna.
5. Abolizione del lavoro notturno dei fornai (II lettura).

In seduta segreta

6. Conferma, in via stabile, degli impiegati Locatelli e Sist (II. lettura).
7. Nomina del sig. Boreani Guido a maestro supplente.

Lo sciopero di Rorai Grande

e le esagerazioni del «Gazzettino»

Giovedì al Cotonificio Veneziano di Rorai, a causa d'una multa inflitta ad un'operaia, multa che si diceva ingiusta, alcune altre operaie abbandonarono il lavoro. La divergenza però fu tosto appianata e ancora giovedì sera si riprendeva il lavoro. Un fatto, come si vede, di pocha importanza, ritenuto tale da tutti e anche da noi che ci ritenemmo in dovere di tacere.

Invece il *Gazzettino* di stamane narrando di quel minuscolo sciopero composto dopo poche ore lo caratterizza a tinte forti venendo a palarci nient'altro che di «Sciopero Generale» a Rorai, quasichè quelle poche operaie che sospesero riprendendo subito dopo il lavoro rappresentassero l'intera maestranza del Cotonificio di Rorai, unita a quella numerosissima dei cotonifici di Cordenons. Torre, Pordenone e Fiume!!!

Che fantasiosa immaginazione ha il corrispondente del *Gazzettino*! E pensare che altri Giornali della Provincia gli tengono dietro!

Da CODROIPO

Per l'albero di Natale

Ci scrivono in data 20:

Domani 21 corr. alle ore 16 il Patronato Scolastico distribuirà i vestiti e gli zoccoli agli alunni poveri delle scuole elementari. Per ogni riguardo si beneficati non è ammesso il pubblico.

Lunedì 23 alle 15 all'Asilo Infantile vi sarà una festicciuola per l'Albero di Natale. A questa possono intervenire le mamme degli alunni ed i Soci del Patronato e loro famiglie.

Da TARCENTO

Le elezioni di domani

Ci scrivono in data 20:

Non ho potuto sapere ancora i nomi delle due liste che saranno in lotta domenica, 22, per l'elezione di 8 consiglieri comunali. Ma posso darvi qualche appunto sul carattere della lotta che si sta facendo.

Francamente vi dico, che i metodi, qui adottati, per queste elezioni non mi piacciono. Si giuoca troppo nell'ombra e con l'intrigo, mentre si dovrebbe operare all'aperto, in cospetto del pubblico, come esigono i tempi liberali moderni.

Mi si dice che il partito d'opposizione abbia intavolato trattative con la curia, ma che queste trattative abortirono. Ciò vi dimostra che certi famosi mangiapreti non disdegnano di avere voti dei cattolici pure di riuscire.

Dal suo canto il partito che è ora al potere avrebbe bisogno di rissanguarsi, ma non so se saprà approfittare dell'occasione per farlo. Mi dispiace di essere pessimista; ma come si può essere altrimenti, volendo bene a questo nostro caro Tarcento, desiderando di vederlo svilupparsi sempre più con armonico slancio?

Invece Tarcento è pervasa da lotte sorde ed acri che hanno la loro base in ripicchi personali, nei quali l'interesse pubblico non ha nulla che vedere.

Mi si dice che più di tutti si agita il reggente d'un ufficio governativo, che va e viene, gira e volta per le case e i luoghi pubblici, allo scopo, pare, di combinare i suoi antichi amici cattolici con un gruppo radicale!

Non vado più innanzi per non amareggiare i lettori, ma devo concludere che a Tarcento non si riuscirà a costituire mai una buona amministrazione, concordata fra i migliori elementi, finchè si continuerà con queste guerre personali, finchè certuni non smetteranno i sistemi di lotta a base di intrighi e d'imboscate.

Per il Consiglio provinciale qui incontra molto favore il nome del conte Deciani. A Tricesimo riportano l'uscente Sbuelz.

Da SPILIMBERGO

L'elezione di domani

Ci scrivono che la lotta per l'elezione di domani si è fatta intensa, vivace, specialmente nel capo-luogo del mandamento.

Il comitato diocesano spiega tutta la sua attività; anche i liberali lavorano alacremente.

Da ambedue le parti si fanno previsioni ottimiste — ma non si può credere che le candidature liberali rimangano soccombenti. Sarebbe una vergogna pel mandamento di Spilimbergo la non rielezione dell'avv. Pognici, il valente operoso e stimato deputato provinciale.

Una dichiaraz. del dott. Bidoli

Il dott, Bidoli, ci scrive dicendo che egli è lusingato dell'accenno fatto nel *Giornale di Udine* ai suoi principii liberali e alla sua tempra indipendente e che tale vuole ancora essere — ma soggiunge: «pur professandomi buon cattolico, per convinzione incrollabile».

Diamo atto alla sua dichiarazione, ma gli osserviamo che non vi è o almeno non vi dovrebbe essere, politicamente, contrasto fra liberale e cattolico. Si può essere questo e quello; ma ad un patto: che si tenga ben fermo il princio che il partito politico non confondersi con la religione. Per il bene del popolo si potrà fare una politica in difesa della religione, ma fare la religione strumento della politica, no. Così non si giova al popolo e si danneggia la religione. Sopratutto nella nostra Italia, dove le passioni sono più vive e i traviamenti più facili.

NOTE AGRARIE

Attività intellettuale di giovani laureati

E' con piacere che vediamo varii giovani studiosi ed appassionati dedicarsi a ricerche scientifiche e di interesse anche pratico.

Così quale contributo zoojatrico il dott. Vincenzo Pergola pubblica una memoria sulla castrazione delle femmine scrive, operazione chirurgica a scopo industriale che altri egregi professionisti praticano estesamente con buon esito, in provincia nostra, speciale memoria pubblicò questi giorni.

Quale contributo zootecnico pubblica invece una serie d'osservazioni sulla lunghezza delle corna nella determinazione dell'età dei vitelli. Sono numerose le osservazioni fatte e anche molto pazienti, tanto più per un giovane assai vivo com'è l'egregio professionista dott. Pergola e giustificano le conclusioni. Le quali confermerebbero il generale convincimento degli allevatori che la lunghezza delle corna non ci dà l'età esatta nei bovini nostrani.

Altre numerose osservazioni e corollari sono contenuti nella pubblicazione speciale compilata dal Pergola.

Inspirato a senso ottimista si è poi il dott. Pergola quando ammette che «*dovunque si lascia poppare il vitello almeno 4 mesi*», il «dovunque» sarà esatto nel territorio di Mortegliano e comuni vicini. Oh se il «dovunque» fosse anche per la Carnia! Infatti egli stesso ammette che in altre plaghe non si cura egualmente la buona nutrizione degli allievi. R.

Bollettino meteorologico

Giorno 21 Dicembre ore 8 Termometro +2.
Minima aperto notte —0.1 Barometro 759
Stato atmosferico misto Vento: N.
Pressione stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: bella Minima: 6.3
Media: +1 5 Acqua caduta ml.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 dicembre 1907

Rendita 3.75 %	L. 103.84
» 3 ½ % (netto)	» 102.40
» 3 %	» 69.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1256.—
Ferrovie Meridionali	» 664.50
» Mediterranee	» 385.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.—
Londra (sterline)	» 25.21
Germania (marchi)	» 122.75
Austria (corone)	» 104.21
Pietroburgo (rubli)	» —.—
Rumania (lei)	» 96.50
Nuova York (dollari)	» 5.12
Turchia (lire turche)	» —.—

Milano, 20 dicembre ore 11 (apertura). — La ripresa delineatasi nel pomeriggio di ieri si accentuò stamane, favorendo in ispecie la Banca d'Italia, salite a 1258, per non ripiegare poi che a 1253, le Commerciali a 764, le Bancaria Italiana a 134, le Terni a 1428-1435, le Vizzola a 1198 circa e le Concimi intorno a 499. Fermo, ma meno mutato, anche il rimanente, Rendita compresa.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Oggi il "Giornale di Udine" esce in sei pagine

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 20 dicembre 1907*)

Seduta consigliare

Ha approvato l'ordine del giorno per la seduta consigliare del 27 corr. mese.

Nomina di giuria

Ha nominato la Giuria per il concorso alle borse artistiche Marangoni nelle persone dei signori Bistolfi Leonardo, scultore; Faccioli Raffaele, pittore e Vittorio Pica, critco d'arte.

Regolamento per il tram elettrico

Ha preso in esame il regolamento, presentato dalla Società friulana di elettricità, per il servizio del personale addetto alla tramvia elettrica e lo ha approvato con lievi modificazioni.

Commissione di beneficenza ed assistenza pubblica.

(*Seduta del giorno 20*)

Affari approvati

S. Vito al Tagliamento — Locazione appartamento. — Cividale — Ospitale. Fornitura medicinali. idem. Rette 1908. Udine. Monte di Pietà Costruzione cella di sicurezza. idem Bilancio 1908. idem Fondazioni annesse Bilancio 1908. S. Daniele Ospitale. Assunzione suora. Spilimbergo. Congregazione di carità. Costruzione locali. S. Daniele. Monte di Pietà. Assegno al Personale.

Bilanci 1908

Congregazioni di Carità di Ligosullo, Trivignano, Enemonzo, Fanna, Porpetto, Carlino. Cividale Legato Grazie dotali, Legato Rizzi, Vipan, Pera, Blaserna, Lepre, Dardi. Latisana Asilo Gaspon. Azzano X Legato Canor.

Decisioni varie

Udine, Ospitale. Servizio farmaceutico, approva con limitazione. Cividale, Monte di Pietà, Oblazione Claricini. Dà parere favorevole previo decreto Ministeriale.

Dimostrazione contro la Giunta di Feletto Umberto. Ci informano che ieri sera a Feletto Umberto vi fu una violenta dimostrazione contro la Giunta Municipale dimissionaria, che s'era radunata nella Casa del Comune, per il disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione.

Grazie all'intervento dei carabinieri i dimostranti si limitarono a fischiare ed a gridare abbandonando l'idea della progettata sassaiuola contro la Casa Comunale.

Il momento attuale nella vita politica

Alfredo Oriani, per invito dell'Unione Monarchica del II Collegio, nella grande sala del Liceo Musicale di Bologna, rigurgitante del pubblico più eletto e distinto che vanti la città di Felsina, tenne testè uno splendido discorso del quale benchè non in tutto d'accordo con le idee svolte dall'illustre scrittore — diamo qui un sunto.

Io non sono qui — disse — a fare un discorso di combattimento, poichè non ho dietro di me soldati: sono, ancora una volta, solo: non dunque come uomo di azione sono stato chiamato a parlarvi, ma come storico. Continuando dimostrerò che tre sono i quadri della vita contemporanea italiana, e che ogni quadro ha nello sfondo un re.

Il compito del primo re, Vittorio Emanuele II, fu la indipendenza della Patria, la quale fu opera dell'eroica azione di pochi sopra un popolo di inerti, aiutata da incidenze e coincidenze straniere. Gli eserciti del risorgimento non ebbero mai molti uomini: per noi invece combatterono ben 50.000 soldati francesi. Pochi ne ebbe Giuseppe Garibaldi. Una volta, Garibaldi ebbe 40,000 uomini e fu nel '66: ebbene, egli dovette dichiarare che si vergognava del suo esercito.

Non era con questa miseria morale e intellettuale che l'Italia poteva essere restituita in nazione con le sole forze degli Italiani.

In queste condizioni, la monarchia rappresentava la formula più economica del risorgimento, quella che poteva raccogliere le poche forze e trionfare pur delle vigliaccherie nazionali; e la monarchia trovò un aiuto meraviglioso nel Cavour, il magnifico genio mercantile d'Italia, e anche nella idealità mazziniana e nell'eroismo sublime ed infantile di Garibaldi.

A compiere l'opera si aggiunsero gli aiuti che, alla nostra insufficienza nazionale, portarono gli stranieri.

Parlando di questi aiuti, fortuiti o intenzionali, l'oratore fece un magnifico disegno della filosofia della storia, che egli chiama la rivelazione dei fatti collettivi e tale, che soverchia l'attività dei singoli individui e si serve delle persone come di istrumenti per raggiungere la propria intima finalità.

Il Cavour, per esempio, profittò della fatalità Napoleonica.

Napoleone primo aveva corso una avventura di impero nella storia di Europa; aveva creduto di portare la idea imperiale per il mondo, e vi aveva portate invece le idee rivoluzionarie.

Napoleone III ebbe anch'egli la sua avventura che parve fortunata, e nel correrla aiutò volente o nolente, il risorgimento dell'Italia. Le sconfitte del 66 furono indarno, poichè alla storia sono indifferenti così le sconfitte come le vittorie, e la nostra unità doveva essere il frutto di una necessità grandissima e metafisica: per noi vinsero a Sadowa i tedeschi. In questo periodo della nostra vita, tutta l'Italia indietreggiava davanti a Roma, e nessuno osava dir forte che lo spauracchio spirituale di Roma era finito.

Ben diversa è la condizione dei tempi nuovi dai tempi antichi! La storia romana si imperniava tutta intorno ad una città e ad alcuni individui; oggi una idea può muovere da un piccolo borgo fare il giro del mondo e trionfare.

Che cosa sarebbero andati a fare a Roma i nostri borghesi dopo il 66 quando sulla soglia del Vaticano era un gendarme francese? Bisognava, per entrarvi, che fosse crollato il putrido scenario del secondo impero.

Così, senza eroismi e per virtù di forze coincidenti fu compiuta, non già l'unione ma l'unità d'Italia e chiuso il primo dei tre periodi della storia contemporanea.

Il compito di Umberto I era di fare una simile unione, di togliere le lontananze tra le parti singole del nostro paese; di dare a questo popolo che non lo aveva, coscienza di patria. Tutto era da creare: la filosofia, l'arte, la scienza, la letteratura.

Che cosa era, ed era stata, per esempio, da noi la letteratura?

Manzoni aveva create alcune belle figure di contadini, quando in Francia aveva scritto Balzac; e i nostri poeti si erano industriati a mettere insieme delle sillabe quando in Germania avevano cantato Goethe e Schiller. Lo stesso Carducci, che pure in questo senso è un gran poeta, non ha fatto altro che esprimere, con un prodigio di sapienza professorale l'Italia classica delle Università, conchiusore di una epoca piuttosto che iniziatore di un'arte.

La nostra letteratura dalla prima grandezza meravigliosa di Dante, Boccaccio e Petrarca, è sempre discesa: le Crociate immiseriscono nel poema del Tasso, il teatro illanguidisce nell'Ariosto, e giù giù la poesia e la prosa decadono.

Un solo grande poeta ebbe l'Italia, dopo il Petrarca e fu Cristoforo Colombo, ignorato dagli italiani.

Giosue Carducci restaurò l'edificio crollante dell'umanesimo, e fu quel che doveva essere un grande poeta letterato.

Noi dovevamo dunque sotto il regno di Umberto I, rifare tutta la intellettualità nazionale e prendere la nostra parte nella storia.

L'impresa africana era il nostro compito, poi che all'Africa si rivolgeva l'Europa in questa tappa verso l'unità umana che avrà la sua risoluzione nel problema asiatico. Non bisogna dimenticare che la storia d'Europa è veramente la storia dei contatti che l'Europa ha avuto con gli altri continenti.

Però — aggiunse l'oratore — io lottai ben quattro mesi contro il mio grande amico Francesco Crispi per persuaderlo a condurre sino al termine l'impresa d'Africa; ma il Crispi mi rispose che io era un filosofo e che la politica era ben altra cosa dalla filosofia. E pure egli ebbe torto; avrebbe dovuto comprendere che noi perdevamo il doppio ritirandoci che rimanendo.

Intanto il popolo aveva avuto il dono, forse immeritato, del diritto di voto; i danni del quale, quando sia concesso a chi non ne è degno, possono essere scongiurati solo dalla monarchia, che sta ad arginare le fluttuanti onde elettorali.

Purtroppo la monarchia in Italia venne meno al suo compito, non padroneggiò i moti del popolo e non pagò all'Europa il debito della nazionalità, aiutandola nella soluzione del problema africano.

Un fiero assassino esaltò Re Umberto al martirio: nè credo che al Re vada data colpa di una insufficienza che fu nostra.

Ed è venuto Vittorio Emanuele III quando gli industriali, gli agricoltori, i commercianti si adoperavano a far ricco il nostro paese che era poverissimo e a dare all'Italia, anche dove mancavano, le strade le ferrovie, e a pagare i debiti nazionali.

Il problema del nuovo regno è la incanalazione delle forze proletarie che accennano ad abusare del loro diritto, dimenticando forse che il diritto è nella essenza stessa dello spirito umano ed ha limite appunto la sua idealità.

E' necessario superare l'avarizia del proprio interesse personale per comprendere che cosa sia diritto. Ora il popolo italiano che fu sempre assente nella storia potitica del passato vuole entrare con tutte le bandiere spiegate nella vita nazionale. Certo, che deve entrare; ma dopo aver mutata in forma istintiva della propria libertà la forma riflessa. L'Oriani fa a questo punto una profonda disamina del Cristianesimo e della Rivoluzione francese per illustrare questa idea della necessità del passaggio dalle forme istintive alle riflesse; quelle, le istintive, negative negatrici di tutto il passato, queste, le riflesse continuatrici della logica storica.

I socialisti non possono dire, vantarsi di aver curato la organizzazione proletaria; ma bene possono vantarsi i borghesi, però che la grande industria, che trova la sua manifestazione più bella nella fabbrica, è stato il crogiuolo di questo proletariato. La grande industria è indifferente così all'operaio che al capitalista: è vero, esso schiaccia gli operai riducendoli a numeri; ma in ciò, è perfettamente giusta sebbene non umana. Il genio ebraico, sempre unilaterale, non ha voluto vedere l'unita; ma ha guardato le due parti separatamente; da un lato Rotschild porta alla grandezza il capitalismo, dall'altro Marx crea il socialismo. L'operaio, sotto la pressione della fabbrica si organizza e poi, per ragione delle idee socialiste, perde di vista la unità suprema dello spirito.

Discendono così i proletari nella lotta, guidati da alcuni borghesi, andati a male, che portano in aiuto alla forza popolare l'odio e il livore di persone che hanno fallito, e tentano di ridurre la sovranità alla forza del numero. Ma la storia non può essere rovesciata, e un tale movimento deve trovare gli argini della sovranità legittima della borghesia. Ed ecco il compito del nuovo regno: difendere la libertà spirituale per e contro tutte le organizzazioni. Libertà di sciopero intera; ma difesa coraggiosa, con la forza e col sangue se occorre, dell'ordine. La borghesia non deve ritirarsi dalla lotta e venire così meno al proprio dovere; ma deve combattere senza timore di alleanze.

Che importano le ingiurie degli avversari? E bene che il cardinale Svampa abbia prosternato al Re gli omaggi suoi di Cardinale della Chiesa; mentre è male l'opera dei socialisti a Trieste. Per combattere la borghesia si sono visti i mazziniani scendere a patti con i socialisti, i seguaci di Mazzini dar la mano ai discepoli di Carlo Marx. Davanti a tali alleanze, bisogna unirsi e combattere.

Ma sovratutto — ha concluso l'oratore — la borghesia ha l'obbligo di lasciare le debolezze e di combattere ed abbattere la corruzione parlamentare che è oggi padrona dell'Italia.

Il bellissimo discorso dell'Oriani, che è qui riassunto poveramente, fu spesso interrotto da applausi e suscitò alla fine un'ovazione davvero entusiastica.

IL RITMO DELLA POPOLAZIONE

Il De Foville, nell'*Economiste*, esamina la tesi demografica che è stata oggetto di una interessante discussione nella recente sessione dell'Istituto internazionale di statistica a Copenaghen.

Il Westergaard ha fatto notare a Copenaghen che il nostro tempo è, sotto l'aspetto demografico, come e molti altri, un'epoca di transazione.

La statistica mette in luce due recenti fenomeni, straordinari per la loro intensità l'aumento della vita media e l'abbassamento della natività.

Da cento anni, la durata media della della vita è cresciuta. Il vaccino, inventato da Jenner alla fine del secolo XIII, ha salvato migliaia di esistenze in tutto il mondo. Il colera non è più che un ricordo.

La mortalità inutile decresce. Alla tubercolosi e al cancro è dichiarata la guerra. Anche nei paesi più arretrati l'igiene si progressi enormi.

Per quanto il Westergard pecchi forse di soverchio ottimismo, è certo che la specie umana, durante il secolo XIX, si è sviluppata con una rapidità, imprevista dei nostri antenati.

**

Nel 1880, l'Europa contava 187 milioni di abitanti; cento anni dopo, nel 1900, questa cifra era salità già a 400 milioni, ed oggi è sorpassata. E tutto ciò: malgrado le ecatombi della epopea napoleonica, le temibili epidemie, le prodigiose correnti emigratorie verso l'America.

Questo accrescimento di popolazione che persiste, malgrado l'altro fenomeno della diminuzione della fecondità, dipende appunto in gran parte da ciò, che la durata media della vita è cresciuta; la diminuzione proporzionale del contingente annuo, per dire così, non fa sentire i suoi effetti sul totale della popolazione, perchè è cresciuto il numero dei contingenti che concorrono a costituirlo.

Passiamo invece al secondo fenomeno: la diminuzione della fecondità. Una volta le popolazioni obbedivano docilmente al precetto biblico: *crescite et multiplicamini*.

Oggi invece si tende ad avere il minor numero di figli possibile. Senza indagare, ciò che del resto si è fatto, le ragioni psicologiche e morali che determinano questo modo di pensare ed agire, il Westergaard si limita a considerare il fenomeno in sè stesso, oggettivamente.

**

Questa diminuzione di natalità, sebbene più accentuata in Francia, si riscontra in tutti i paesi ed in tutte le classi sociali, benchè in misura diversa.

La vita più lunga, la mortalità infantile ridotta, la procreazione più lenta: ecco l'avvenire delle società civili, secondo lo statista danese.

In tale equilibrio, nota il De Foville, la distribuzione delle età nella popolazione sarà notevolmente alterata, anche non tenendo conto dell'emigrazione che sotrae i più giovani e i più validi. Si avranno, cioè, proporzionalmente, più vecchi e meno giovani, o per lo meno fanciulli.

Il centro di gravità della popolazione si sposterà, con queste conseguenze, secondo il Westergaard. Prima, d'ordine economico: un sensibile arricchimento dei popoli più sterili.

E' il sistema francese: fare delle economie, invece che i figli. Ma non sembra però che questo sistema abbia fortificato la Francia.

Altra conseguenza, d'ordine sociale, per la prevalenza delle teste grigie: le idee nuove escono specialmente dai dai cervelli giovani; quindi nelle società future tendenze maggiori a cristallizzarsi.

Naturalmente in tutto ciò non bisogna dimenticare ciò che diceva Mirabeau: « Il mestiere di profeta è poco sicuro. » Ed aveva ragione.

Asterischi e Parentesi

— Un discorso di Sardou musicato da Offenbach.

E' noto che Rossini — scrive la *Gazzetta del Popolo* — si vantava di poter musicare anche la quarta pagina di un giornale, tanto si sentiva l'ispirazione facile ed erompente. Di questo parere non dev'essere Sardou, sul quale, a proposito di musica e di ispirazione, il « Magasin pittoresque » racconta un aneddoto grazioso.

Il giorno del suo ricevimento all'Accademia Vittoriano Sardou inviò il suo discorso all'autore della «Bella Elena », cioè all'amico Offenbach, con questa dedica: «Ti sfido a mettere in musica questa roba».

Nelle ventiquattro ore Offenbach compose ed orchestrò l'esordio del discorso Sardou.. esordio che diceva così:

« Io non conosco, signori, dice Seneca, nessun altro spettacolo bello come l'avversità ».

E sulla massima del grande filosofo latino Offenbach improvvisò una quadriglia scapigliata!

**

— L'imposta sulle pietre preziose.

Gli alti impiegati dei Ministeri del tesoro e delle finanze a quanto pare debbano cercare dei titoli di merito nella scoperta di nuove imposte.

L'ultima trovata del genere è raccontata dall' « Eclair », il quale narra come un alto impiegato, il signor Adriano Veber, abbia suggerita un'imposta sulle pietre preziose da stabilirsi sulle seguenti basi: 200 lire al carato per le pietre preziose al disotto di un carato; 500 per quelle di uno a tre carati.

L'amministrazione delle finanze consultata ha fatto alla proposta del signor Veber qualche difficoltà, specialmente in vista degli ostacoli che si incontrerebbero per la sua applicazione.

Nessuna donna non sarebbe più libera di portar.... perle finte e pietre false senza una buona dichiarazione di falsità, oppure senza pagarle per vere!

Ad ogni modo la proposta è rimasta allo studio.

**

— Questa è carina!

Portonaccio è, — scrive l'egregio corrispondente romano dell'*Arena* — per chi non è pratico di Roma, una stazione di smistamento, molto importante, a due o tre chilometri dalle mura, oltre Campo Verano. Vi dimorano due o trecento persone addette alla ferrovia od alle vigne dei dintorni. Vi si arriva per certi viottoli polverosi e solitarii — graditissimi alle coppie in rottura di bando — dove è più facile incontrare un malvivente che una faccia di cristiano. Quegli abitanti ora giustamente protestano contro l'abbandono in cui son tenuti; e adducono, fra altre, anche quest'argomento: che i fattorini telegrafici quando dopo il calar del sole devono portare qualche telegramma privato oltre Campo Verano, retrocedono sempre spaventati o riportano il messaggio all'ufficio di San Silvestro scrivendo a tergo della ricevuta: « Impossibile proseguire per la strada impraticabile e per l'oscurità ». Una volta uno scrisse: « Non portato telegramma per la paura dei cani e dei morti »!!!

**

— Per finire: I regali per le feste.

— Gli altri anni ci mandava un'oca.

— Anche quest'anno! Ci ha mandato il ritratto di sua figlia!

Il malcontento degli impiegati

Roma, 18.

I nuovi provvedimenti del governo a beneficio degli impiegati dello Stato ben lungi dall'accontentare gli interessati, sollevano clamori e proteste da ogni parte, perchè ognuno ritiene di essere trattato meno bene degli altri e nessuno considera quel po' di vantaggio che gliene verrà, ma solo quel tanto di più che crede ne derivi ad altri!

E pensare che il governo intendeva fare opera di giustizia distributiva equiparando gli stipendi e le carriere di tutti i salariati dello Stato, nell'intento di pur fine ad una agitazione la quale abilmente sfruttata dai soliti capoccia del sovversivismo, minaccia di mettere a soqquadro il funzionamento dei pubblici servizi! Ma tant'è; più milioni governo e parlamento consacrano a migliorare le condizioni degli impiegati e più costoro si mostrano esigenti. C'è da scommettere che se domani Governo e Parlamento accogliessero tutti i *desiderata* che ora avanzano i postelegrafici ed altre categorie di impiegati, nuovi clamori, nuove agitazioni, nuove proteste si eleverebbero da cento altre parti ed il malcontento, lungi dal cessare, persisterebbe ed aumenterebbe ancora!

Il terribile spauracchio che essi agitano incessantemente, in faccia al Governo ed ai Comuni è il grido: Ci rivedremo alle elezioni!

E a rivederci pure! Ormai anche questa minaccia non impaura più come non impaurano lo sciopero e l'ostruzionismo dei ferrovieri!

Votino pure per chi vogliono i signori impiegati dello Stato! Vedremo dove e come sapranno trovare gli uomini miracolo, gli amministratori taumaturghi che con un colpo di bacchetta magica facciano correre i marenghi invece che l'acqua pei fiumi d'Italia; poichè solo in tal modo, la potenzialità economica del paese potrà divenire inesauribile ed i desideri e gli appetiti sempre crescenti potranno essere soddisfatti.

Votino pure per chi vogliono! Il tempo, l'immancabile galantuomo si incaricherà lui di disingannarli e di convincerli che uno Stato come una famiglia corre ad irreparabile rovina, se non sa misurare il passo alla gamba e imparerà loro che è molto, molto più difficile concretare un progetto di legge in materia di miglioramenti economici di generale soddisfazione, che non di compilare e lanciare ordini del giorno di protesta e di deplorazione.

A Roma gli impiegati dello Stato, colle loro Federazioni, coi loro sindacati, schiavi degli elementi sovversivi, hanno deciso la vittoria del blocco che prometteva miglioramenti di carriere, case e viveri a buon mercato. Se ne accorgeranno quanto sia vero che dal dire al fare c'è di mezzo il mare! Ben altro ci vuole per migliorare le condizioni economiche di una grande città come Roma, che mandare Guido Podrecca e Romolo Sabatini in Campidoglio! E' bene che l'esperimento si faccia; ne riparleremo fra qualche tempo.

Intanto si continua a seminare a piene mani odio e malcontento! Una delle accuse più forti che sento fare al progetto governativo è che negli aumenti furono compresi anche i funzionari superiori i quali godevano già stipendi buoni o discreti, per cui parecchi son quelli che hanno avuto aumenti di 1000 lire all'anno.

Ma se l'aumento è generale, grado per grado, come avrebbe potuto fermarsi verso l'alto della scala? Allora si sarebbe visto che chi aveva grado maggiore sarebbe stato raggiunto dall'inferiore nello stipendio e con esso parificato.

Del resto questi aumenti di 1000 lire si possono contare sulle dita e, prese insieme tutte le cifre ad essi consacrate, e suddivise fra decine di migliaia di bassi impiegati non avrebbero potuto dare a ciascuno di essi che un aumento annuo derisorio.

E' precisamente il miglioramento delle migliaia e migliaia di impiegati delle ultime categorie e delle immediatamente superiori che costa allo Stato decine di milioni.

Se, quindi prima di agitarsi, di deplorare, di imprecare si riflettesse, forse si risparmierebbero molte inutili parole; certo si farebbe molto meno il giuoco degli eterni sfruttatori di malcontento altrui che si valgono per soddisfare le loro ambizioni ed i loro interessi.

I PROFUGHI DALL'AMERICA

L'immigrazione della paura

Piero Paternostro dell'*Ora* di Palermo ha avvicinato dei reduci dall'America, arrivati in questi giorni: tra le diverse interviste, più caratteristica una con tale che dimostra avere comprensione più esatta dei compagni.

— Ma è vero dunque, ho chiesto, che voi avete abbandonato gli Stati Uniti per isfuggire la fame?

— La fame? La fame? Ma chi lavora in America non può mai morire di questa malattia.

— Ma voi perchè ritornate?

— Cosa vuole! Manco da dodici anni dal mio paese, dove ho lasciato parenti, amici. Dove ho tanti ricordi dei più tristi giorni della mia vita! Ormai sono stanco del lavoro; ho diritto anch'io ad un po' di riposo.

— E' poi vero che in America i nostri lavoratori non vi possano più trovare un impiego?

— Ecco, c'è molta esagerazione, vi sono molte favole. Certo, poichè le banche non anticipano più denaro, molti stabilimenti industriali hanno dovuto *stoppare* (fermare la produzione); aggiunga che, dopo i precedenti degli anni scorsi, la elezione presidenziale porterà molti sconvolgimenti, ma è una cosa che non potrà molto durare. Le fabbriche, per esempio, non staranno chiuse per più di 60 giorni e nei primi di febbraio, al più tardi, tutto potrà essere rassettato.

— Ma perchè allora tutti ritornano?

— E' l'effetto della paura. Poi c'è stato anche questo: con le voci che correvano ognuno che partiva, sembrava che partisse per paura di restare senza occupazione; e la nostra gente lei sa com'è? Come le pecore, una guida tutte le altre. Ma si accorgeranno presto dell'errore commesso e ritorneranno a partire.

Un altro reduce così rispose alla domanda del perchè del ritorno:

— Perchè hanno *stoppato* per la stagione invernale.

— E non ti conveniva aspettare che si riprendessero i lavori?

— No, pagando anche le spese del viaggio, io trovo un risparmio a ritornare al paese e poi a ripartire. La vita è molto cara in questi tempi!

— Ma è vero che tutti gli stabilimenti industriali si sono chiusi e si sono fermati i lavori?

— Sì, ma per poco tempo: negli Stati Uniti c'è sempre lavoro che non si può mai finire. E' questione di sapersi regolare per la stagione.

— Perchè allora tutti sono partiti?

— Per l'elezione del presidente.

— E che c'entra — ho chiesto — l'elezione del presidente, con voialtri lavoratori?

— Veramente non lo so bene, ma è certo che ogni volta che si elegge il presidente, le cose costano più care.

— Lo fanno per non fare uscire il denaro dall'America — soggiunse un altro. Gli americani dicono che noi mandiamo tutto il loro denaro in Italia! E' per questo che hanno chiuso tutti gli stabilimenti; adesso che siamo partiti li riapriranno.

Questa spiegazione del fenomeno era davvero originale; ma essa rivela in quali condizioni il ritornò dei nostri lavoratori dagli Stati Uniti si effettua. In fondo esso è generato più dal panico che dal convincimento che esso sia necessario. E questo panico è fomentato dai lavoratori americani, i quali molto sperano, per le condizioni del loro salario, dall'allontanamento dell'operaio italiano. I più ritornano col proposito di ripartire: questo è segno che non così grave è la crisi come la si è voluta far apparire; molti ancora rimpiangono il lavoro abbandonato.

— Il mio *boss*, diceva uno di essi, non voleva che io partissi; ma sono partito anch'io con gli altri.

— E al paese che cosa andrai a fare?

— A riposarmi; ho lavorato tanto in due anni in America!

Tutti ritornano col desiderio del riposo: quasi nessuno di quelli che ho interrogati mi ha manifestato l'intendimento di trovar lavoro nel paese natale. Per essi ormai la patria è la *dulcis quies* meritata dopo mesi interi di fatiche e di stenti: è il legittimo riposo tra gli ozii onesti della campagna.

Ma in quasi tutti e il desiderio del ritorno. L'America — con la varietà prodigiosa delle sue risorse — li affascina irrestibilmente. Essi hanno, è vero, la nostalgia dell'isola che li ha nutriti, fanciulli, ma sono orgogliosi della vita vissuta lontana. La loro lingua stessa risente di questo spirito di americanismo che li attrae. *Yes, all right, go on, stop*, cento altri suoni a loro comuni, ricorrono spessissimo sulle loro bocche. Tra di loro, molte volte, non usano la lingua di origine nella sua vera espressione, la modificano, l'adattano alle espressioni della nuova lingua che è divenuta loro famigliare. Parlano dell'America con l'entusiasmo stesso col quale nella maggior parte delle nostre produzioni teatrali sentiamo parlare della loro patria i rigidi inglesi; ed in tutto ciò è il più grande incitamento per gli altri a lasciare le angustie e le miserie del piccolo comune impoverito e partire.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Elena Andrioli Muzzati, la famiglia Muzzatti rimise alla Società protettrice dell'Infanzia la generosa offerta di L. 200 affinchè siano destinate per 2 letti alla Colonia Alpina nella stagione 1908 a favore di 2 bambini poveri del Comune di Udine.

Alla «Scuola» e Famiglia in morte di:
Maria Traldi: Trani Pietro 1, famiglia Cosattini 5.
Palmira Driussi: prof. A. Bongiovanni 2.
Giovanna Liso: Trani Pietro 1.
Trenca Alberto: G. B. Sgezzotti 2.
Luigia Botri Pagura: avv. Driussi 2.
Elena Andreoli Muzzati: Stefanutti Giovanni 1, famiglia G. B. Spezzotti 5.
Teresa Tonsi Bon: Stefanutti Giov. e famiglia Miotti 1.

Per il Ricreatorio Laico in morte di:
Elena Andreoli Muzzatti: Pietro Magistris 25 in sostituzione corona.
Bosetti Rosa: famiglia Driussi 10.

Alla Colonia Alpina in morte di:
Elena Andrioli Muzzatti: cav. Lino De Marchi 5, Consiglio Assoc. Commerc. ed Ind. del Friuli 16, avv. Nino Borghi di Padova 10, Micoli Angelo 1.

Alla Congregazione di Carità in morte di:
Scardinelli Maria ved. Traldi: famiglia Pozzi 5.
Elena Andreoli ved. Muzzatti: Emilio Girardini 5, avv. Girardini e Nardini 5, Giovanni Moretti 1, ditta Angelo Peressini 1, Lena e Pietro Barnaba 2, Arturo Ferrucci 1, Cesare Sclauzero 1, Ernesto Bert 1, Luigi Verzegnazzi 1, Lizzi Innoc. 1.
Trenca Alberto: Enrico Viezzi 1.
Del Negro Giovanni: Quint. Leoncini 1.

All'Istituto della Provvidenza in morte di:
Giovanni Del Negro: Botti Sebastiano 2, Tossioni Alfonso 2, fam. Troiani 1.

Alle povere figlie del popolo per la Scuola professionale, in morte di:
Elena Andrioli Muzzatti: signore Giovanna Muzzati 10, Elena Liani 10, Elene Muzzati 10.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:
Elena Andrioli: ditta P. Gaspardis 2, Romano Antonini 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:
Elena Andrioli Muzzatti: Giuseppe Gandini 1, Romano cav. uff. dott. G. B. 1, co. avv. Gino di Caporiacco e fam. 10, Antonio Lana: Zavatti Viscardo 1.
Maria Traldi: Viscardo Zavatti 1.

TOMBOLA NAZIONALE di L. 120,000

L'estrazione avrà luogo immancabilmente in Roma il giorno **15 Gennaio 1908 alle ore 4 pom.**, nel Piazzale interno della Direzione del Lotto (Palazzo della R. Intendenza di Finanza) a beneficio degli Ospedali Civili di Perugia e Aquila. Vedi il Regolamento stampato dietro la cartella della Tombola.

Le cartelle sono in vendita presso gli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso con l'indicazione: **Qui si vendono le Cartelle della grande Tombola Telegrafica Nazionale di Lire 120,000** ed il numero di queste è molto limitato. Chi desidera acquistarle è bene non perda tempo.

Prezzo della Cartella Lire UNA.

Divisione delle Lire 120,000: 1ª tombola L. 50,000 — 2ª tombola L. 20,000 — 3ª tombola L. 10,000 e L. 40,000 (dopo aggiudicata la terza tombola) divise in parti eguali fra tutte le cartelle che avranno segnato i dieci numeri della propria cartella nei 45 sorteggiati.

La data è certa ed il pubblico può esserne tranquillo. La breve dilazione venne concessa per motivi giustissimi trattandosi del bene di una vera e caritatevole opera umanitaria.

La commemorazione di Oberdan

Nella vasta sala della Palestra di Ginnastica di via della Posta convenne ieri sera numerosissimo pubblico, sebbene tutti dovessero presentare il biglietto d'invito. Si può calcolare che siano intervenute 1000 persone, comprese parecchie gentili signore, e vi erano rappresentati tutti i partiti e tutte le classi sociali, con prevalenza dei giovani.

All'ingresso facevano da bigliettari studenti del Liceo e dell'Istituto.

Le adesioni furono abbastanza numerose.

Il Sindaco di Udine aderì alla patriottica solennità, scusandosi di non poter assistere per altri impegni.

Aderirono la Società XX Settembre con bandiera; la Società Filarmonica udinese con bandiera; la Società fra agenti di commercio della provincia; il Circolo Giovanile monarchico; il Comitato della gioventù triestina; le Società «Patria» pro Trieste e Trento di Milano.

In fondo della sala sopra un piedestallo e fra un trofeo di bandiere irredente era posto il busto di Guglielmo Oberdan, eroico martire triestino. Proprio innanzi al busto era posta la vecchia bandiera dell'emigrazione triestina del 1866.

Poco dopo le 20.30 comparve l'oratore, avv. Giunio Bruzzesi, che venne presentato con breve e opportuno discorso dal sig. Romeo Battistig.

L'avv. Bruzzesi pronunciò uno splendido discorso, ricco di pensieri e di immagini, esaltando il magnanimo sacrificio di Guglielmo Oberdan, che non ebbe il conforto di morire con l'arma in pugno combattendo per la patria, ma andò incontro alla morte in una tetra mattina di dicembre sapendo di morire, e offrì impavido, forte, sublime il giovanile capo al laccio del boia austriaco!

L'egregio oratore parlò per circa un'ora, ma purtroppo in causa dell'infelice acustica della sala non tutti udirono completamente le sue parole.

Il discorso venne spesso interrotto con applausi e in chiusa l'oratore s'ebbe una meritata e prolungata ovazione.

La commemorazione riuscì seria, ordinata, imponente, non fu turbata da nessun disordine da nessuna inopportuna escandescenza nè nella sala nè fuori.

Alle 22 «all'Ancora d'oro» venne offerto un modesto banchetto all'avv. Bruzzesi; vi presero parte circa 20 persone. Non si fecero nè discorsi, nè brindisi.

L'avv. Bruzzesi è partito per Milano stamane alle 11.25.

Per le scuole agrarie. L'on. Morpurgo era fra i firmatari dell'interrogazione svolta ieri dall'on. Ottavi per ottenere provvedimenti a favore del personale delle Scuole agrarie.

Le coltivazioni sperimentali del tabacco. L'amministrazione delle Privative ha ricevuto per la prossima campagna, 106 domande di proprietari che chiedono di effettuare nel 1908 coltivazione di tabacco in concorso con lo Stato.

Le domande provengono da proprietari delle provincie di Roma, Avellino, Foggia, Bari, Caserta, Caltanissetta, Torino, Potenza, Firenze, Rovigo, Pavia, *Udine*, Modena, Alessandria, Venezia, Palermo, Bologna, Pesaro, Perugia Teramo, Forlì, Lecce, Cagliari, Campobasso, Trapani, Benevento, Pisa, Padova, Parma, Ferrara, Ravenna. Como, Reggio Emilia e Cremona.

Delle 106 domande ne sono state sinora respinte 42 ed accettate 24.

Time is money, e chi non vuol perdere oltre il tempo anche il.... *Panettone*, si affretti ad ordinarlo alla tanto rinomata e premiata Offelleria P. Dorta e C. in Via Mercatovecchio.

In questi giorni il lavoro in questo accreditatissimo negozio è davvero eccessivo, e bisogna proprio vedere le valanghe di panettoni, che ben incestinati, vanno prendendo le più varie direzioni.

I clienti, specie della provincia, non devono oltre tardare a mandare alla ditta Dorta le loro commissioni.

Panettoni di Milano, freschi, squisitissimi, l'Emporio gastronomico *Quintino Leoncini*, Udine, ha ritenuto bene aggiungere alle sue fine e ricercate specialità «*ottimo regalo d'occasione*» a parenti od amici lontani; «*Prosciutto di S. Daniele*» preparato in eleganti scatoletto.

Si eseguiscono spedizioni per qualunque destinazione.

La donna nella società moderna. Alla conferenza promossa dalla Trento e Trieste assisteva un pubblico non molto numeroso ma eletto.

Si notavano parecchie eleganti signore.

Il dott. Giulio Cesare parlò con facondia della missione della donna e riscosse alla fine vive approvazioni.

Sessanta pranzi ai poveri. I seguenti signori De Pauli cav. Gio. Batta, Passalenti Angelo, Fioretti Carlo, Gantes Giuseppe, Calderara Augusto, Ridomi Giuseppe, Scoccimarro Stefano, Piva Italico, Bolzicco Secondo, Nodari Fratelli, Mattioni Vittorio, Degani Augusto, Jogna Giacomo, Provvisionato Marino, Paladini Ettore, Barnaba Nino, Tamburlini Antonio, Fabris Angelino, Bruno Marco, dott. Contin vice comm. raccolsero fra loro all'Albergo Nazionale L. 21, che fecero pervenire alla Cucina popolare, per essere distribuiti N. 60 pranzi a poveri.

Cattedra Ambulante Provinciale. In questi giorni si tengono conferenze a Godia, Pozzo, Baguarola, Basaldella, Sammardenchia, di Tarcento, Campoformido, Ampezzo, Moggio Udinese, Vernasso, Orsaria, Ziracco, Buttrio, S. Leonardo Rorai Grande.

Fallimento Stroili e Pasqualì. Il fallimento venne retrodatato al 20 novembre 1904.

Biblioteca Comunale. Si avvisa il Pubblico che a norma dell'art. 2 del Regolamento la Biblioteca resterà chiusa il 24, 25 e 26 corrente.

Museo del Risorgimento. Domani, domenica, il Museo resterà aperto al pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4.

Investito da una bicicletta. Il contadino Domenico Colautti d'anni 65, di Buttrio, ieri transitando per la via fu investito da un ciclista e gettato a terra. Nella caduta riportò una contusione al naso, che fecesi poscia medicare dal dott. Loi all'Ospitale.

Al negozio profumerie E. Petrozzi e figli, domani, Esposizione «Albero di Natale» con dono alla clientela.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
L'amico Fritz

Le prove per l'opera *L'amico Fritz* procedono alacremente ed è accertato che a Natale avrà luogo la prima rappresentazione.

Sono cominciate le prenotazioni dei palchi e posti riservati al negozio Bolzicco in piazza S. Giacomo.

ULTIME NOTIZIE

L'immane strage miner. di Pittsburg
Cinquecento morti

Londra, 20. — Sull'esplosione nella miniera di carbone Dilke presso Pittsburg, si crede che nella miniera si trovino arsi dalle fiamme e sepolti dalle macerie un centinaio di minatori americani e 400 ungheresi.

La catastrofe fu probabilmente causata da una scintilla sprigionatasi dalla roccia nello scavo di una mina.

Le vittime del linciaggio di Chatamville non sono italiane

Roma, 20. — Il commissariato dell'emigrazione comunica essere insussistente la notizia pubblicata da alcuni giornali che a Catamville nella Lusiana tre operai italiani sarebbero stati impiccati dai negri per un conflitto di lavoro.

Quel regio console ha risposto assicurando che le vittime di Chatamville non sono italiane.

Harden in appello

Berlino 20. — Nella seduta d'oggi Harden confermò di aver voluto rendere un servizio al paese, non di aver voluto offendere il conte Moltke. Non ho mai parlato - disse - di un circolo di persone che attorniano l'imperatore. Oggi deposero a porte chiuse la signora Elbe, Eulenburg e Kuno Moltke. Pare che questi abbia negato vivacemente di essere omosessuale.

La ripresa del processo Nasi

Roma. 20. — Il presidente dell'alta Corte, senatore Manfredi, ha comunicato ai commissari della Camera di avere fissato per il giorno 20 del prossimo gennaio la continuazione del processo Nasi.

Oberdan commemorato dall'Università di Roma

Roma, 20. — Stamane nell'atrio della Sapienza, gli studenti dell'Ateneo Romano hanno commemorato Guglielmo Oberdan in occasione del 25.o anniversario della sua morte. Parlarono applauditi il prof. Trinchieri e il sig. Rizzini. Presso la lapide commemorativa degli studenti martiri dell'indipendenza furono appese due corone.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 86 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Scimmie, 6 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti